



AL VIA LA CAMPAGNA REFERENDARIA CGIL CONTRO LA PRECARIETÀ DEL LAVORO, I LICENZIAMENTI ILLEGITTIMI, L'ABUSO DEI CONTRATTI A TERMINE, LA GIUNGLA DEI SUBAPPALTI

Si firma al parco della Provianda dal 25 aprile al primo maggio dalle 14.00 alle 23.00 e online all'indirizzo www.cgil.it/referendum

Verona, 24 aprile 2024. Nel corso della festa d'Aprile che da domani 25 aprile al 1° maggio si terrà a Verona al parco della Provianda con ingresso da via Santa Marta oppure da vicolo Madonnina, dalle 14.00 alle 23.00 sarà possibile sottoscrivere i quattro referendum della Cgil contro la precarietà del lavoro, i licenziamenti illegittimi, l'abuso dei contratti a termine, la giungla dei subappalti, per il rispetto delle tutele contrattuali, la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro. E' possibile firmare anche online compilando il form all'indirizzo <https://www.cgil.it/referendum>.

La campagna referendaria si iscrive nell'ampio programma di mobilitazioni deliberato dall'assemblea nazionale della Cgil, e parte in contemporanea in tutte le città italiane. L'obiettivo è raggiungere le 500 mila firme entro l'estate per andare poi al voto nella prossima primavera.

I quesiti, che potrebbero risultare complessi da interpretare in quanto devono necessariamente riprendere testualmente le norme - spesso contorte - che intendono abrogare, hanno in realtà finalità chiare e semplici.

1 Il primo di essi riguarda i **licenziamenti illegittimi** che il Job Act consente nelle aziende con più di 15 dipendenti: tutti i lavoratori assunti dopo il 7 marzo 2015 possono essere licenziati anche senza giusta causa o giustificato motivo, essendo venuta meno la possibilità della reintegrazione nel posto di lavoro tranne nei casi più gravi di licenziamento per discriminazione, maternità, matrimonio o altri casi di nullità previsti dalla legge. Ciò va contro le previsioni dello Statuto dei Lavoratori (articolo 18) e pone il lavoratore o la lavoratrice sotto ricatto perpetuo. Il quesito intende quindi abrogare il meccanismo che rende possibile tutto questo: il cosiddetto "**contratto a tutele crescenti**" formula fumosa dietro la quale si nasconde il fatto che il cosiddetto "posto fisso" non esiste più.

2 Il secondo quesito riguarda le piccole e medie aziende con meno di 15 dipendenti, dove c'è ancora la possibilità del reintegro (sempre qualora il giudice accerti l'illegittimità del licenziamento) ma vige un **teito massimo di sei mensilità** – maggiorabile fino a 10 – all'indennizzo che il lavoratore o la lavoratrice può ottenere. Il quesito vuole **cancellare questo teito** per dare al giudice la piena discrezionalità di stabilire l'indennizzo adeguato tenendo conto anche delle disponibilità dell'azienda e della situazione del lavoratore o della lavoratrice.

3 Il terzo quesito mira a mettere un freno al dilagante **ricorso ai contratti a termine** **abrogando le norme che ne hanno liberalizzato l'uso** da parte delle aziende che li attivano anche senza alcuna ragione reale, trasformando così uno strumento di regolazione dei picchi produttivi e della stagionalità di alcune attività in strumento di precarizzazione del lavoro e delle vite.

4 Il quarto quesito interviene sulla piaga degli appalti abrogando le norme che escludono la **responsabilità del committente** in caso del verificarsi di infortunio sul lavoro. Anche qui la finalità è chiarissima: se i committenti sono chiamati a rispondere in solido saranno spinti a selezionare gli appaltatori con maggiore cura, che a loro volta garantiranno le misure di sicurezza. In molti casi oggi le vittime di infortuni non ottengono alcun risarcimento perché l'appaltatore non è capiente e perché non possono rivalersi sul committente.

“Quella che la Cgil ha avviato da un anno e mezzo a questa parte è una mobilitazione a tutto campo per la difesa della Costituzione, dei diritti, per il rilancio dei servizi pubblici a partire dalla sanità, la tutela della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, la difesa dei giovani e dei lavoratori minacciati da un precariato diffuso che è una delle maggiori piaghe di questo Paese che non vuole riprendersi il destino nelle sue mani e si affida a ricette fallimentari che sottraggono ricchezza e creano soltanto povertà e disagio sociale” commenta **Raffaello Fasoli Segretario Cgil Verona**. *“Vogliamo lanciare un messaggio di speranza e di lotta affermando che un diverso modello di sviluppo è possibile e che non bisogna rassegnarsi a questo stato di cose. Lo diciamo con le associazioni partigiane e le associazioni studentesche: la dignità del lavoro, dell'essere pensionate e pensionati, cittadini e cittadini è un diritto, che va difeso e fatto valere”*.

Per approfondire e firmare: www.cgil.it/referendum

